



ECOMUSEO
DELLE ACQUE
DEL GEMONESE

L'Ecomuseo delle Acque del Gemonese è stato riconosciuto ai sensi della LR 10/06 del FVG di interesse regionale (DGR 2731 DD 17.11.2006)

"Isaura, città dai mille pozzi, si presume sorga sopra un profondo lago sotterraneo.
Dappertutto dove gli abitanti scavando nella terra lunghi buchi verticali sono riusciti a tirar su dell'acqua,
fin là e non oltre si è estesa la città: il suo perimetro verdeggiante
ripete quello delle rive buie del lago sepolto, un paesaggio invisibile condiziona quello visibile"
(Italo Calvino, *Le città invisibili*)

Gemona del Friuli, 29 gennaio 2010
Prot. 29 /allegato 2

**OGGETTO: LR 10/2006 - Domanda di contributo per l'attuazione del programma dell'ecomuseo
(art. 12 Regolamento emanato con D.P.Reg. 0267/Pres. dd 27/8/2007)
Relazione sull'attività svolta nel 2009**

Premessa

Partecipazione, identità territoriale, patrimonio: sono le parole chiave che stanno alla base dei processi di sviluppo di un territorio, costituendo la base di partenza per costruire e organizzare, a livello locale, un'attiva partecipazione e una corretta gestione dei progetti.

Se nel passato il processo di identificazione con il proprio territorio era quasi "automatico", oggi, anche alla luce delle più recenti trasformazioni economiche e sociali e della globalizzazione, il legame uomo-territorio è diventato sempre più debole. Questo ha portato a svincolare l'individuo dalla dimensione locale, dalle scelte strategiche di sviluppo. Tale processo, accentuato dalla programmazione territoriale che ha caratterizzato l'intervento pubblico negli ultimi decenni, si è basato su un approccio dall'alto, in base al quale le decisioni strategiche venivano prese in luoghi "altri" e senza tenere conto delle specificità e delle vocazioni locali. Solo negli ultimi anni questo tipo di programmazione sta lasciando spazio a nuove politiche di sviluppo locale, caratterizzate da un approccio dal basso.

Gli ecomusei, definiti appunto come processi dal basso che nascono per rispondere alle istanze delle comunità locali e per valorizzare i territori su cui insistono, sono espressione proprio di questo più recente modo di gestire il patrimonio di un luogo, il suo sviluppo e la sua valorizzazione.

Identità locali, tipicità alimentari, artigianali, manifatturiere e culturali: sono gli strumenti di cui l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese ha fatto uso anche nel 2009 per proporre uno stile di vita diverso e migliore, per esprimere il potenziale di un territorio che va ricercato non solo nelle eccellenze generalmente riconosciute ma nella riscoperta del legame e dell'intima relazione tra la popolazione e la ricerca delle sue radici in un'ottica di sostenibilità e di proiezione verso il futuro.

Azioni di catalogazione e coinvolgimento

È proseguita l'attività di **catalogazione dei beni della collezione Pecoraro**, collocati nei depositi del Comune di Gemona del Friuli. Si tratta di un fondo costituito da circa 300 reperti, tra attrezzi e strumenti di lavoro relativi all'attività contadina e artigianale, risalenti all'Ottocento e alla prima metà del Novecento, raccolti dal maestro Enrico Pecoraro a partire dal 1980 e successivamente donati al Comune. L'attività di inventariazione e catalogazione è stata svolta da personale qualificato con la collaborazione del Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali di Passariano, che sovrintende all'intero progetto. Infatti l'Ecomuseo delle Acque ha aderito al sistema informativo SIRPAC/SIRM, con sede presso Villa Manin, formato e gestito con gli strumenti e le tecnologie messe a disposizione dal Centro medesimo, con cui sono stati concertati la struttura delle schede e le modalità di inserimento dei dati. Il SIRPAC costituisce il punto di riferimento unitario in ambito regionale per le attività di catalogazione e documentazione del patrimonio culturale, è un sistema informativo che consente di catalogare via web in modalità partecipata il patrimonio culturale e di accedere ai dati alfanumerici, iconografici e cartografici raccolti nell'omonimo sito Internet appositamente creato. È stata avviata la realizzazione di una prima serie di interviste video a testimoni anziani per definire le modalità di utilizzo dei vari strumenti, il contesto nel quale venivano usati e le modalità costruttive, una sorta di Alfabeto delle cose da collegare con schede BDI alla scheda BDM. Tutto il lavoro è finalizzato al reperimento di un locale da adibire a Museo della civiltà contadina che esponga i reperti provenienti dall'intero comprensorio.



Associazione per l'Ecomuseo delle Acque
Largo Beorje 12 33013 Gemona del Friuli (UD) – tel e fax 0432 972316
info@ecomuseodelleacque.it – www.ecomuseodelleacque.it

Non si è potuto dar seguito al progetto relativo alla catalogazione dell'archivio fotografico di Carmine Di Leno, come previsto nel programma previsionale 2009, per difficoltà insorte con il proprietario e i figli che ereditano la collezione.

Le recenti indagini archeologiche sul **colle di S. Martino** ad Artegna, miranti al recupero e alla fruizione pubblica del sito, hanno portato alla luce i resti di un antico insediamento fortificato, accessibile attraverso percorsi di visita già allestiti e l'allestimento di un'esposizione museale sui reperti più significativi rinvenuti sul colle che ne illustrano la storia. Per dare continuità e a complemento di queste attività l'Ecomuseo e il Comune hanno predisposto un **progetto di valorizzazione** e divulgazione di questi beni e del lavoro sinora svolto. Si è puntato a creare un rapporto tra i cittadini e i resti del passato, che devono comunicare il loro significato e la loro storia a chi li vede, perché possano acquistare un senso, solo così la popolazione potrà riappropriarsi di un bene, il bene culturale, che le appartiene, in quanto è anch'essa parte del territorio in cui il bene si trova, e convive con esso. In primo luogo quindi ci si è posti l'obiettivo di fornire ai cittadini gli strumenti per comprendere i resti del passato che rappresentano un patrimonio di tutti, ma che spesso risultano incomprensibili ai non specialisti. Un ruolo primario è rivestito dalla scuola, protagonista principale nel trasmettere informazioni ai più giovani. Il progetto, biennale, ha previsto l'apertura della mostra; l'organizzazione di visite guidate al sito archeologico e all'allestimento; l'offerta di percorsi didattici per la scuola; la realizzazione di un quaderno didattico, l'organizzazione di iniziative volte a far conoscere il patrimonio storico-archeologico e a coinvolgere la popolazione.

Il **progetto Mappa di comunità** ha avviato un percorso collettivo di conoscenza e riscoperta dell'identità locale: facendo uso di una particolare metodologia di lavoro le comunità partecipano attivamente alla rappresentazione del loro patrimonio, materiale e immateriale, del loro paesaggio, dei loro saperi. La mappa di comunità evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Consiste in una rappresentazione cartografica o in un qualsiasi altro prodotto od elaborato in cui la comunità si può identificare. L'Ecomuseo crede fortemente in questo metodo di lavoro: ha formato dei giovani affinché svolgano un ruolo di animatori e facilitatori nell'ambito del progetto e individuato nella comunità di Godo, una frazione di Gemona, il contesto ideale in cui realizzare la prima mappa di comunità. Nel corso del 2009 sono stati organizzati, con cadenza settimanale nel periodo primaverile-estivo e quindicinale nel periodo autunnale, degli incontri con la popolazione nei quali sono stati affrontati vari argomenti: personaggi e famiglie, nomi di luogo, feste e cerimonie, il cibo, lavori nei campi, giochi, favole e racconti. A questi appuntamenti si sono aggiunte numerose interviste condotte ad anziani e a testimoni del paese. Il progetto proseguirà nel 2010.

Azioni di valorizzazione del patrimonio

Il **progetto Pan di Sorc**, fiore all'occhiello dell'Ecomuseo, è finalizzato alla produzione di un prodotto tipico che implica tutta una serie di conoscenze e di riappropriazione di saperi (e sapori) tradizionali che stanno letteralmente rischiando l'"estinzione". Il *pan di sorc* è un pane dolce che si otteneva facendo uso di tre farine (mais cinquantino, frumento, segale). Peculiare della zona di Artegna e Buja, veniva utilizzato come ingrediente per la preparazione del *cràfùt*, una polpetta fatta con fegato e reni di maiale macinati finemente ed impastati con pane secco grattugiato, uva sultanina, scorze di limone e mele, salata, speziata e quindi avvolta nel mesentero dello stesso suino e cotta in abbondante soffritto di cipolla. L'Ecomuseo ha voluto riportarlo sulle tavole per valorizzare il territorio ecomuseale riattivando una filiera corta che a livello locale garantisca la tracciabilità del prodotto e rappresenti un'esperienza innovativa nella promozione del turismo rurale. L'abbandono della pratica della coltivazione del mais a ciclo vegetativo breve, qual è il cinquantino, ed i mutati gusti alimentari degli anni Settanta, spesso imposti dall'industria agroalimentare, avevano "estinto" commercialmente il prodotto. Per riproporre il *pan di sorc*, dalle elevate caratteristiche qualitative e di tipicità, l'Ecomuseo ha definito un programma ambizioso, che punta ad introdurre un modello di sviluppo rurale incentrato sulla sostenibilità ambientale. Finalità dichiarate: il recupero di vecchie varietà di cereali un tempo coltivate diffusamente, oggi dimenticate o circoscritte a piccolissimi areali di coltivazione; l'organizzazione di una rete di "conservatori" che si impegnino a preservare parte del germoplasma presente a livello locale; l'ottimizzazione delle pratiche agricole attraverso la rotazione e la successione delle colture; la sperimentazione di tecniche agronomiche sostenibili; la riqualificazione del paesaggio; la realizzazione di una filiera locale. La verifica dell'ipotesi progettuale è avvenuta attraverso una serie di incontri con i produttori. L'indagine, condotta dall'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB), ha coinvolto una decina di aziende agricole e altrettanti hobbisti che ancora coltivano varietà locali di granoturco, alcuni dei quali avvicinati grazie al corso per la lavorazione del cartoccio (*scus*) che l'Ecomuseo delle Acque organizza da alcuni anni. Nell'ambito del progetto sono state realizzate una serie di videointerviste, curate da Ulderica Da Pozzo, che hanno coinvolto i testimoni più significativi della filiera. Le informazioni raccolte sono confluite nell'Archivio della Memoria dell'Ecomuseo delle Acque consultabile presso il Mulino Cocconi. I risultati della sperimentazione hanno consentito di realizzare nel 2009 due filiere di produzione distinte: la prima riguarda il metodo di produzione e



trasformazione biologica con relativa certificazione, la seconda il metodo convenzionale. Sono state coinvolte le aziende agricole e gli hobbisti, i mulini che utilizzano tipologie diverse di macinazione e che operano secondo le due filiere di produzione, un panificatore nella linea del biologico e vari panificatori del Gemonese per i quali è stato predisposto un apposito marchio di tutela del prodotto. Un ulteriore impulso al progetto è stato garantito dalla certificazione biologica di gruppo che l'Ecomuseo ha reso possibile. Infine la disponibilità degli hobbisti a raccogliere manualmente il mais ha consentito di riattivare la produzione di piccoli oggetti in *scus*. In campo educativo è stata avviata una collaborazione con il Consolato del Messico: gli studenti di alcuni istituti di Buja e Gemona e di analoghe scuole messicane, collegandosi a cadenze periodiche in videoconferenza, hanno avuto la possibilità di confrontarsi, scambiarsi informazioni, conoscere tradizioni e saperi legati alla coltura del mais.

Il **progetto Il paniere dell'ecomuseo** si propone di tutelare, promuovere e valorizzare i prodotti tipici e dell'agricoltura di qualità provenienti dall'ambito geografico del Gemonese, ai fini di una riscoperta e valorizzazione del patrimonio agroalimentare locale, puntando sulla conservazione della biodiversità e sul recupero della funzione dell'agricoltura nella gestione e tutela attiva del territorio e del paesaggio. L'obiettivo è stato quello di coniugare le istanze economico-sociali del settore primario con i valori delle tradizioni culturali di cui sono portatrici le comunità locali, nella consapevolezza che la specificità e la tipicità delle produzioni alimentari, insieme al patrimonio delle forme del paesaggio rurale, costituiscano dei fattori di sviluppo locale e di richiamo turistico. Il progetto ha riguardato la messa in rete di una serie di produttori che hanno sottoscritto un protocollo con l'Ecomuseo e la definizione di un programma di collaborazione con i Comuni di Buja, Gemona del Friuli, Majano e Tarcento che avvieranno un Mercato settimanale per la vendita diretta delle produzioni agricole locali. Sarà itinerante sui quattro comuni e destinato a valorizzare in primo luogo produttori di qualità e tipicità dell'area geografica pedemontana.

Il **progetto Roccoli**, avviato da un paio di anni, si pone l'obiettivo di approfondire il modo con cui la comunità di Montenars vede, percepisce e attribuisce valore al proprio territorio e alla realtà attuale, partendo dal recupero della sua storia e delle sue tradizioni. I roccoli, splendide strutture vegetali utilizzate un tempo per l'aucupio, sono portatori di riflessioni sul patrimonio, il paesaggio, le tradizioni. Il progetto punta a raccogliere informazioni per la realizzazione di una banca dati, l'allestimento di un osservatorio ornitologico a fini didattici, la localizzazione di un sito afferente al *Progetto Alpi* per il monitoraggio continuo dell'avifauna migratoria, la valorizzazione mediante concerti, reading, eventi. Il progetto ecomuseale propone una loro conversione dal punto di vista scientifico, didattico e turistico, puntando contestualmente ad evidenziare il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio e alla realtà attuale, partendo dal recupero della sua storia e delle sue tradizioni. I roccoli presenti sul territorio di Montenars sono la testimonianza dello stretto legame che univa uomini e ambiente e che era rafforzato da una profonda conoscenza dei cicli naturali, dai quali oggi dipendiamo, a differenza del passato, solo in minima parte. La raccolta delle testimonianze su quella che un tempo era la vita dei roccoli è stato il punto di partenza per rappresentare un aspetto del patrimonio, del paesaggio e della tradizione di questa comunità, che appare importante trasmettere alle generazioni future, integrata con i valori e la consapevolezza della società odierna. È stato distribuito un questionario a tutte le famiglie del Comune, con l'obiettivo di individuare i soggetti che erano maggiormente coinvolti nelle attività che si svolgevano nei roccoli o che dai roccoli dipendevano, di analizzare le conoscenze attuali degli abitanti sulla storia dell'aucupio a Montenars, ma anche di valutare consensi ed adesioni della comunità sulla possibilità di utilizzo dei roccoli a fini didattici e scientifici. In occasione della distribuzione è stato possibile informare direttamente le persone sul progetto e le sue finalità, avviando un rapporto di collaborazione con gli abitanti. Ha fatto seguito un'attenta ricerca storica, condotta in archivi pubblici e privati, allo scopo di comprendere meglio il contesto socio-economico del territorio nell'ultimo secolo. Sono state selezionate tra le varie fonti disponibili le informazioni riguardanti il patrimonio naturalistico e culturale e raccolte fotografie storiche che testimoniassero i cambiamenti avvenuti. Nel 2009 si è puntato sulle interviste, che hanno dato la possibilità di raccogliere e registrare la testimonianza dei protagonisti che in prima persona hanno vissuto l'esperienza dell'uccellazione, contribuendo a definire un quadro reale e preciso di una pratica che si identificava con il territorio. Ne sono state realizzate numerose, sempre documentate con videocamera o registratore. Durante i colloqui si è fatto uso della lingua friulana, che ha consentito di raccogliere termini specifici e inusuali legati ai roccoli, agli uccelli e alla toponomastica: si tratta di parole ormai desuete che corrono il rischio di essere dimenticate, essendo cessata da tempo l'attività nel cui contesto venivano utilizzate. La localizzazione degli impianti di cattura un tempo attivi è stata particolarmente complessa (i roccoli abbandonati sono spesso inglobati in nuove formazioni forestali). I rilevamenti effettuati nel 2009 in collaborazione con l'Associazione Friulana Ricerche e Territorio hanno riguardato le strutture ancora esistenti o con tracce visibili. Sulla scheda da campo sono state riportate le informazioni relative al nome del roccolo e del proprietario, le coordinate geografiche (mediante GPS), il nome della località in cui si trovano, l'orientamento dell'asse principale, l'altimetria, la morfologia locale, il contesto ambientale circostante, le



Associazione per l'Ecomuseo delle Acque

Largo Beorje 12 33013 Gemona del Friuli (UD) – tel e fax 0432 972316
info@ecomuseodelleacque.it –www.ecomuseodelleacque.it

condizioni di conservazione della struttura e del casello, la difficoltà e i tempi di raggiungimento, le specie arboree presenti, il diametro del tronco dell'albero maggiore ad un metro di altezza. Le localizzazioni dei restanti roccoli sono state desunte da preziose testimonianze fornite da informatori e segnalate sulla carta tecnica regionale alla scala 1 a 10.000 insieme alle precedenti.

Beni durevoli a favore delle comunità

L'Ecomuseo, su specifica richiesta del Comune di Gemona del Friuli, ha realizzato la **Mostra didattica documentaria sul Terremoto**, in collaborazione con il Gruppo Fotografico Gemonese e la Pro Loco Pro Glemona. L'esposizione, allestita nelle sale della Galleria d'Arte "Babele", situata nel centro storico di Gemona del Friuli si sviluppa su due piani di 90 mq ciascuno: vi si accede dai caratteristici porticati medioevali di via Bini, su cui si affacciano ampie e luminose vetrate. La Mostra si compone di una sezione fotografica e di una sezione didattica. La sezione fotografica permette al visitatore di seguire un "percorso emozionale" scoprendo la Gemona del passato, con immagini fotografiche d'epoca, alle quali sono affiancate foto dei luoghi più significativi della città scattate subito dopo il sisma, ed immagini della Gemona ricostruita; in questo modo è possibile confrontare e valutare modalità e tecniche di intervento relative alla ricostruzione. La sezione didattica è costituita da pannelli rivolti soprattutto alle scolaresche e alle famiglie, attraverso i quali viene illustrato il fenomeno del terremoto, le sue origini, i suoi effetti sull'ambiente e sugli edifici, con specifici riferimenti al territorio del Gemonese. Ai testi, semplici ma rigorosi, fa da corredo un ricco apparato iconografico (sezioni, prospetti e ricostruzioni grafiche). Durante la visita le scolaresche possono prendere parte a laboratori didattici.

Azioni di partecipazione della comunità

Il Forum sull'acqua, il Tavolo di lavoro sull'agroalimentare, la Scuola&Cucina, i corsi e i laboratori, i progetti didattici, la stampa e la diffusione del Notiziario dell'ecomuseo sono i tanti strumenti di cui l'Ecomuseo fa uso con l'obiettivo di coinvolgere e, quando possibile, far partecipare attivamente la comunità nelle sue svariate forme (associazioni, categorie, singoli cittadini, giovani). Di particolare rilievo sono i gruppi di lavoro, avviati da tempo e che necessitano di nuove modalità di riflessione mediante, ad esempio, l'illustrazione di progetti, relativi agli argomenti trattati, realizzati in altri contesti e presentati dagli stessi protagonisti nell'ambito di seminari aperti alla popolazione. Il Forum sull'Acqua, inoltre, attraverso il percorso partecipato di cui si è fatto garante, ha avviato un tavolo di lavoro per definire le linee guida condivise che è auspicabile adottare ai fini di una conservazione e un consumo razionale dell'acqua in un territorio storicamente, socialmente e geograficamente omogeneo qual è quello del Gemonese.

L'Ecomuseo delle Acque del Gemonese nel 2009 ha voluto rinnovare le proprie **proposte educative per le scuole** che riguardano le visite d'istruzione, i laboratori didattici, i percorsi formativi e i soggiorni verdi per renderle sempre più aderenti ai bisogni e alle richieste delle istituzioni scolastiche del territorio, in coerenza con i propri obiettivi di strumento dinamico della comunità tesa a interpretare e valorizzare il proprio patrimonio in funzione di uno sviluppo sostenibile. In particolare l'Ecomuseo ha inteso offrire alle Scuole primarie del Gemonese la possibilità di rendere i propri alunni protagonisti attivi non solo della conoscenza e valorizzazione del territorio circostante ma di sentirsi parte di esso, offrendo alla loro esperienza luoghi di relazione e d'incontro, luoghi di conoscenza e di saperi, luoghi che suscitano fantasie ed emozioni, luoghi dove sperimentano la propria autonomia, luoghi scanditi dal tempo, luoghi che possono essere studiati, interpretati e progettati dai bambini stessi alla luce delle loro esigenze di vita e di cultura. Molti di questi luoghi hanno relazione con le acque. A tal fine è stato istituito un Tavolo di progettazione partecipata che ha coinvolto in una prima fase le scuole e successivamente altri soggetti territoriali portatori d'interessi educativi al fine di elaborare, promuovere, coordinare, monitorare e valutare l'importante e innovativa iniziativa, "Progettando il nostro... mondo (territorio)", che l'Ecomuseo ha inteso promuovere. I bambini sono stati portati a considerare il proprio rapporto, per esempio, con la propria casa, con la scuola, con le strade, le piazze, i monumenti, i negozi, gli spazi verdi, i mulini, le fabbriche, i corsi d'acqua.. in relazione ai propri modi ed esigenze di vita e al contesto territoriale. Alle scuole che hanno aderito, l'Ecomuseo ha garantito il supporto scientifico ed operativo alla progettazione e sostenuto e accompagnato l'azione dei docenti e degli alunni, coinvolgendo anche enti locali, associazioni ed esperti.

Azioni di divulgazione e promozione

Si tratta di iniziative che hanno assunto un ruolo rilevante sul territorio, spesso consolidate e da riproporre annualmente, che puntano a diffondere il modello ecomuseale e a promuovere i contenuti patrimoniali di un contenitore, il territorio del Gemonese, in cui è facile riscontrare un'articolazione e una ricchezza, culturale e ambientale, di grande spessore. Tra queste assoluta rilevanza ha assunto la terza edizione della **Giornata del Paesaggio**, che nel 2009 si è articolata in una



serie di eventi pubblici per riflettere sugli aspetti più significativi del paesaggio friulano e per promuovere azioni concrete di valorizzazione e tutela del territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile. L'iniziativa è avvenuta in occasione del solstizio d'estate, data dalla forte valenza simbolica. Alla popolazione del Gemonese l'Ecomuseo propone di discutere, pensare e progettare il futuro ancorandolo con rispetto e sensibilità alla specificità dei luoghi. Le mostre, i convegni, gli spettacoli, le visite guidate sono occasioni in cui i cittadini, i giovani, i professionisti, gli artisti, gli amministratori possono ritrovarsi per leggere ed interpretare il loro spazio di vita, per raccontarsi e raccontare il progetto di sviluppo territoriale che sempre più chiaramente il modello ecomuseale sta delineando, caratterizzato da economie sostenibili, qualità diffuse, innovazione, inclusione ed apertura al mondo. Alla manifestazione hanno aderito gli altri ecomusei della rete regionale. L'edizione 2009 è stata dedicata al paesaggio industriale, alle trasformazioni che lo stanno caratterizzando, alle modalità con cui queste si manifestano e alle strategie da adottare per una riqualificazione dei territori coinvolti. Sul territorio dell'Ecomuseo delle Acque insiste infatti una zona industriale di rilevanza regionale, la ZIRO (Zona Industriale di Rivoli di Osoppo), situata su un'area sensibile e in fase di ampliamento, su cui l'Ecomuseo ha avviato un dibattito portando all'attenzione di amministratori e industriali esempi e modelli di governo sostenibile e partecipato di territori soggetti a sviluppo industriale. Le iniziative sono state distribuite nell'arco di due giornate. Sabato 20 giugno è stato organizzato a Gemona del Friuli nella sala consiliare di Palazzo Boton il convegno "Governare il paesaggio industriale". Sono intervenuti *Bruno Vecchio* docente di Geografia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze e direttore della "Rivista geografica italiana", *Alessandra Marin* docente di Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste e segretario della sezione regionale dell'AIPAI-Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, *Bernard Clément* direttore dell'Ecomuseo Le Creusot-Montceau, *Guido Masè* docente di Progettazione urbanistica nel Master in Conservazione Gestione e Valorizzazione del Patrimonio industriale e membro del Comitato tecnico scientifico per gli Ecomusei della Regione Friuli Venezia Giulia, *Vergilio Burello* presidente del CIPAF-Consortio Industriale per l'Alto Friuli. Nel pomeriggio presso la Galleria della Cineteca sempre a Gemona è stato presentato il film di Elio Bartolini "Ragazze di un paese con fabbriche" (1980), a cura della Cineteca del Friuli. È seguita nelle sale del Mulino Cocconi ad Ospedaletto, sede dell'ecomuseo, l'inaugurazione della mostra "ZIRO. Nascita e sviluppo di una zona industriale", alla presenza dell'assessore regionale Molinaro. Vi sono stati esposti gli scatti di Carmine (Mino) Dileno, fotografo majanese che ha documentato la genesi e l'evoluzione della zona industriale di Rivoli tra Osoppo e Buja su incarico delle stesse industrie che vi si sono insediate. Domenica 21 è stata organizzata un'escursione guidata attraverso i paesaggi d'acqua del Gemonese, organizzata in collaborazione con Legambiente FVG nell'ambito della manifestazione *Scarpe&Cervello*. La visita ha riguardato l'insediamento di Godo, dove l'Ecomuseo ha avviato un percorso partecipato finalizzato alla realizzazione di una mappa di comunità. Durante la passeggiata è stato consegnato il *Premio Paesaggio* edizione 2009.

Azioni di scambio e collaborazione tra ecomusei

L'Ecomuseo delle Acque considera fondamentale la formazione, soprattutto quella realizzata mediante mutuo scambio fra gli ecomusei, in ambito regionale, nazionale ed europeo, facendo proprio il concetto di interazione come mezzo di crescita della conoscenza. Un esempio per tutti: presso il Mulino Cocconi, sede operativa dell'Ecomuseo, si è svolto un **incontro con *Hugues de Varine***, uno dei massimi esperti internazionali di ecomusei. Si sono confrontati con lui i rappresentanti degli ecomusei riconosciuti del Friuli VG che hanno avviato un percorso comune siglando un protocollo di intesa per la costituzione di una rete regionale, Alberto Mazzoleni coordinatore della Rete degli ecomusei lombardi e Ilaria Testa del Laboratorio Ecomusei del Piemonte. Hugues de Varine è stato uno dei protagonisti del movimento della Nuova Museologia, ha diretto l'International Council of Museum (ICOM) dal 1965 al 1976 ed è stato, con Georges Henri Rivière, uno dei padri fondatori degli ecomusei. In seguito si è occupato soprattutto di sviluppo locale, intrecciando strettamente la riflessione teorica con un'intensa esperienza professionale. Ha allargato il concetto di ecomuseo evidenziando come un processo culturale fondato sul patrimonio di una comunità possa diventare un modello di governo del territorio.

Associazione culturale CEA Mulino Cocconi
Ecomuseo delle Acque del Gemonese

